Anno XXXIII — Venerdì 13 Agosto 1880 — N. 188

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

Si dirà che noi torniamo troppo spesso, e con singolare predilezione sullo stesso argomento; ma che colpa ne abbiamo noi se i fatti si ripetono e si moltiplicano colle stesse circostanze? Dovremmo tacerli e venir meno al nostro dovere di cronisti, perchè quei fatti sono favorevoli al nostro partito, e, ciò che più preme, servono all'interesse dell'equità e della giustizia?

Dappertutto dove gli elettori moderati, o per l'opzione del loro primo candidato in altro collegio, o per causa di annullamento del primo scrutinio, furono chiamati nuovamente a scegliere il loro rappresentante, dappertutto hanno visto facendo riuscire un nome, che divide le loro idee, i loro principii.

I candidati della sinistra rimasero vincitori, dove non aveano avversari da combattere, come a Torre Annunziata.

Il ministero dovrebbe far tesoro di questi sintomi, che non sono da trascurarsi.

Il viaggio del Presidente Grévy a Cherburgo si è compito, da quanto pare, senza incidenti notevoli, e senza dar luogo ad alcuna di quelle manifestazioni, che nelle menti fantastiche, come quelle dei francesi, sogliono lasciare una traccia. Nè dal Capo dello Stato, nè dai Presidenti delle due Camere si udì una di quelle frasi, che sogliono scolpire una situazione, meglio di qualunque discorso formale, ben limato e diviso in tutte le sue parti secondo le regole oratorie.

Grévy ritorna da Cherburgo salutato da una indifferenza quasi generale, malgrado l'ampolloso ed enfatico linguaggio dei telegrammi, che parlano d'immenso entusiasmo. Diede più da discorrere il pettegolezzo se il Prefetto marittimo, Ribourt, si doveva o no invitare al banchetto municipale, che non la presenza di Grévy, di Gambetta e degli astri minori.

Decisamente: i personaggi, cui manca il prestigio militare, non fanno fortuna in Francia, o è una fortuna effimera: non vi è un popolo che tenga più del francese all'apparato. E se la rivista di Longchamps lasciò soddisfatto il pubblico parigino non fu per le marsine del governo borghese, ma per le spalline di Canrobert, e del brillante Stato Maggiore, che seguiva i generali Clinchant e Gallifet.

I gusti, le preferenze di un popolo non si cambiano con tanta facilità, nè così presto, come in qualche luogo si ama di credere.

Nulla di più ambiguo, di più mortificante delle pretese spiegazioni date da *Dilke* nella Camera dei Comuni circa la condotta dell'Inghilterra negli affari di Grecia. C'è in quell'affare della mobilitazione dell'esercito greco, e dei consigli delle potenze, tale un ghirigoro e un *ibis redibis*, che richiama il disprezzo sopra Governi cosidetti forti e liberali.

Chi fa, in questo negozio, miglior figura di tutti è proprio quel Turco, contro il quale pur cospira, senza esser mai capace d'intendersi, questa decrepita e cancrenosa Europa.

Un dispaccio da Ischl dice che gl'Imperatori di Germania e d'Austria si sono incontrati ad Orbertraun, e che proseguirono il viaggio insieme fra le ovazioni.

È inutile dire che tutta la stampa concorde attribuisce molta importanza a questo ritrovo dei due Sovrani.

Le parole di Granville nella Camera dei lordi nulla rivelano di nuovo sulla questione orientale, ma sono una prova della difficoltà in cui si trovano le potenze di mantenere l'accordo nella loro condotta riguardo alla Turchia.

Granville dice che la risposta della Porta riguardo alla Grecia è un rifiuto dilatorio: tutti però credono impossibile che la Porta si opponga alla volontà unanime dell'Europa; ma se si rifiuta, vuol dire che questa volontà unanime non esiste.

Era impossibile che andando a Cherburgo, Gambetta non facesse il suo *speack*.

Però le sole frasi notevoli, di quel discorso, che il telegrafo ci ha riassunto, si riferiscono all'esercito.

« Il mio culto per l'esercito, egli ha detto, non è cagionato da spirito bellicoso, ma dalla necessità, quando vedesi la Francia così basso di sollevarla, affinchè riprenda il suo posto nel mondo (*Applausi*). I nostri cuori battono per ottenere questo scopo, non per cercare un'ideale sanguinoso, ma per conservare ciò che resta della Francia. »

Per l'effetto oratorio ce n'è anche di troppo: al di fuori però dell'ambiente, dove l'oratore ha parlato, quelle parole susciteranno certamente dei dubbi.

Come si fa a risollevare la Francia dal basso in cui si trova, e a farle riacquistare il suo posto nel mondo, senza ridonarle ciò che ha perduto in territorio e in prestigio militare, senza cioè l'*ideale sanguinoso*, che Gambetta respinge da sè? E in quanto a conservare alla Francia ciò che le resta, chi glielo minaccia?

Oh Talleyrand! Se tu fossi redivivo quanto a ragione potresti riaffermare che la parola è fatta per nascondere il pensiero!

BELGIO E VATICANO

Il telegrafo ci annunzia che l'*Etoile Belge* pubblica una circolare del ministro degli affari esteri, Frère-Orban, ai rappresentanti del Belgio all'estero, in risposta di quella diretta dal cardinal Nina in seguito al richiamo del barone d'Anethan. Riserbandoci di tornare su tale circolare, non appena ne conosceremo il tenore, crediamo non sarà discaro ai lettori il conoscere i dettagli della seduta della Camera dei rappresentanti nella quale il ministro Frère-Orban fu interpellato sulla rottura delle relazioni del Belgio colla Santa Sede.

Un deputato di destra, il sig. Woeste, aveva domandato di interpellare martedì il governo su tale soggetto.

Avendo il signor Descamps proposto di aggiornare l'interpellanza al 20 agosto, Woeste replicò che il governo aveva paura di spiegarsi.

Frère-Orban, ministro degli affari esteri, prese allora la parola e si spiegò in questi termini:

« Noi promettiamo di discutere il 20 agosto. Ove è la paura di spiegarsi? Ove la paura di comparire dinanzi all'Europa? Il governo, se avesse avuto realmente paura, avrebbe potuto non convocare la Camera che alla vigilia della festa patriottica. Esso non l'ha fatto. Ma se l'onorevole deputato ha dei diritti, la Camera ed il governo ne hanno pure. È il diritto del governo di rispondere a suo tempo: tocca alla Camera di stabilire il giorno. Io ho ancora un altro diritto: quello di rispondere alle circolari che sono emanate dal Vaticano. Una nuova circolare è stata pubblicata dal Vaticano; io preparo una nuova risosta che pubblicherò. Ma ho il diritto di aggiornare al 20 agosto la mia risposta all'interpellanza. Io mostrerò allora la furberia con la quale si è agito a nostro riguardo. (*Vivissimi applausi a sinistra.*)

« Io attendo che voi giustificate gli atti dell'agente diplomatico che fomentava l'agitazione nel paese, che cospirava (*Proteste a destra.*)

« Voi prendete un'attitudine pericolosa in questa questione. Oggi che degli stranieri sono di fronte al governo, voi vi pronunciate per gli stranieri (*Nuovi applausi a sinistra*).

« *Janson.* È certo che noi abbiamo interesse a discutere l'interpellanza dell'on. membro, ma questa discussione deve essere approvata. Precisamente in forza di questa necessità e perchè questo affare non è terminato, propongo di aggiornare la discussione sino al mese di novembre.

« *Nothomb.* Poichè il governo e la maggioranza della Camera sembrano non voler discutere che il 20, io protesto ora contro la parola *furberia* che il ministro degli affari esteri avrebbe dovuto astenersi dal pronunciare in questa discussione preliminare.

« Aggiungo che non si potrebbe dire per noi cattolici, che il nostro Santo Padre, il papa sia uno straniero! Io respingo dunque pure il rimprovero che noi siamo in balìa d'un governo straniero, e giammai non lascieremo oltraggiare il capo della religione cattolica romana!

« *Frère Orban.* Le proteste dell'onorevole membro non possono essere accettate. Le espressioni di cui mi sono servito si trovano nella stessa corrispondenza. Ho detto che avevo il diritto di accusare la Corte di Roma di doppiezza se un dispaccio considerato come ritirato fu riprodotto.

« Esso è riprodotto; io riproduco la mia espressione.

« L'onorevole membro non ammette che io parli qui di un governo straniero. L'onorevole membro finse di credere che si tratti della persona del Santo Padre. Non è così: qui si tratta puramente d'una questione politica.

« Fummo supplicati di mantenere una legazione belga presso il Vaticano. Abbiamo detto che eravamo disposti a farlo se ci fosse qualche utile per il paese. Ma noi abbiamo posto la questione sul terreno esclusivamente politico. Non ammettiamo che essa venga posta sul terreno religioso. (*Benissimo a sinistra*).

« *Woeste.* Se qualche cosa potesse dimostrare la necessità d'un'interpellanza immediata, è precisamente ciò che disse or ora il ministro degli affari esteri.

« Il signor ministro s'è lanciato nella discussione, ed ha dato così diritto all'opposizione di raccogliere il guanto che le fu lanciato. Esso ha ripetuto la sua accusa di furberia contro la Santa Sede, noi dobbiamo rispondere.

« *Frère Orban.* L'onorevole Woeste si costituisce organo del Vaticano e credendo che la bisogna non sia stata fatta abbastanza dalla Curia romana, ha parlato del dispaccio ritirato per commentarlo.

« Ora questo dispaccio era precisamente la ritrattazione di tutta la corrispondenza anteriore. (*Vive proteste a destra.*)

« Ritirando questo dispaccio la Santa Sede manteneva le dichiarazioni contenute nel dispaccio del 5 ottobre (*vive proteste*).

« Dal momento che la Santa Sede ritirava il dispaccio posteriore, e che essa lo riconosceva come non avvenuto, la Santa Sede riconosceva che io aveva avuto ragione di considerarlo come un atto di doppiezza.

« La Camera deciderà ciò che essa vuol fare in questa circostanza. Ma la Camera ed il paese apprezzeranno quanto poco seria sia la protesta della minoranza di discutere piuttosto il 10 che il 20. »

Come si vede gravi sono le dichiarazioni del ministro e più gravi ancora le espressioni da esso usate per caratterizzare il contegno del Vaticano verso il Belgio.

Ogni giudizio sarebbe per ora prematu-

ro. Aspettiamo la discussione, per giudicare se le accuse di Frère-Orban sieno meritate.

Il rinvilio dei grani e il caro del pane

Lettera aperta a Romualdo Ghirlanda

Sarà bene che io pure usi con te della forma epistolare nel rispondere alle molte *parole* che in mia assenza hai fatto inserire sulla *Gazzetta* per tutta risposta a qualche stringente domanda che io ti rivolsi a proposito del caro del pane e di certe tue fisime. Tanto, io domando pietre, tu mi dai calce, si fa della Babele, il lettore non può prenderci gusto; parliamoci adunque in tutta confidenza fra noi.

Male a proposito tu mi rimproveri di aver citato in modo incompleto alcuni tuoi periodi per farti dire ciò che non hai mai pensato. — Avresti forse avuta la pretesa che io riproducessi integralmente la tua lunga articolessa inserita sulla *Rivista*, per formularti un paio di semplici interrogazioni? Estrinsecando il tuo pensiero e la tua prosa ho trovato: che parlando del caro del pane, tu volevi renderne responsabile tutto il mondo all'infuori dei nostri panattieri, o fornai come tu li chiami — che nel mentre siamo ad un punto in cui la stampa cittadina ha l'obbligo di intromettersi mediatrice, quale correttivo, tra il pubblico interesse e la cupidigia dei niente lodati panattieri, tu, preso l'alre e salita l'Elicòna avresti finito presto o poi col cantare la mitezza, le virtù di questi, in versi sciolti od in ottava rima. E temperando i tuoi amori, il tuo ottimismo, ti ho formolato con maggior numero di parole questo quesito per me indecifrabile:

Dato che in oggi il grano costa L. 10 in meno al quintale di sei mesi fa; che le tasse e le onerosissime condizioni imposte ai fabbricatori dagli operai strettamente collegati fra loro esistevano sei mesi fa come in oggi, come va che il prezzo del pane — fatta, dicevo, qualche lodevole eccezione — viene da tutti mantenuto alli stessi prezzi d'allora?

Glissons, n'appuyons pas è stata la tua risposta, e giù con due lunghe colonne di periodi non troppo connessi fra loro, dopo però aver battezzati i periodi miei per un mucchio di *corbellerie*, benchè io essi io non sia arrivato al punto di attribuire, come fai tu, a Metternich, delle parole che quella buona pelle non si è mai sognato di pronunciare.

Qualche vantaggio lo ho però ottenuto. Davanti alle mie corbellerie tu bellamente ti scusi dicendo che nel tuo articolo inserito sulla *Rivista* ti riferivi ai prezzi del pane del vecchio raccolto e non del nuovo; sei costretto a non disconoscere e deplorare come *inopportuno e degno di biasimo* il fatto dei prezzi esagerati cui è mantenuto il pane; e dopo aver compromesso quelle povere serve che ricevono il *pour boire* dei venditori con grave scapito dell'interesse dei loro padroni, finisci col confessare candidamente che non la finiresti più se tu mi dovessi « snocciolare tutta la litania *dei monopoli, degli intrighi, delle arti* che si mettono in giro per favorire il privato più che il pubblico interesse » — Questo era il terreno su cui ti voleva a costo che m'avessi occupato dello spazio per una settimana, ma ecco che t'accorgi d'aver detto un po' troppo; avversario delle serve come degli operai panattieri, ma amico, partigiano alquanto, dei fabbricatori, cerchi subito l'attenuante e salti fuori « con certi fornai, i fratelli Sabbioni per esempio, » i quali confezionano il pane con frumento vecchio che costa loro la bellezza di Lire 36 al quintale.

E se codesti signori non indovinano le loro speculazioni, se essi ammassano ingenti quantità di grano a prezzi d'azzardo, dovrà il consumatore pagare il prezzo della loro imprudenza, della loro imprevidenza, sino alla consumazione della merce? — E non credi che se in oggi il prezzo dei grani, ipotesi molto improbabile, dovesse salire di una diecina di lire, coloro che hanno acquistate partite a L. 25 e 26, aspetterebbero un'ora sola a rimpicciolire davvantaggio il loro pane?

Tu mi dici che vi è qualche spaccio in cui si vende pane buono a 45 e 40 il Kilog. e in ciò sei avvalorato dal detto di un altro mio buon amico, il B della *Gazzetta dell'Emilia*, il quale ieri scriveva di mangiarne dell'*eccellente, bianchissimo* a centesimi 50 il Kilog. Io quanto a me sò di scrivere avendo sotto gli occhi il bollettino compilato accuratamente dall'Ufficio di Polizia Municipale e nel quale figurano tutti i fabbricatori compresi gli ambulanti, e vedo che l'unico spacciatore di pane, **ma pane venale**, a 45 centesimi, è il Romoli Giuseppe avente spaccio in Via Ripagrande. Tutti gli altri hanno un minimo prezzo di 50 centesimi per il venale e un minimo di 60 e un massimo di 80 per il pane di puro fiore. Laonde io vorrei che l'amico B avesse la compiacenza di declinare a me, o meglio all'Ufficio di Polizia, il sito ove s'acquista questo *bianchissimo* pane a 50 centesimi. È tanto discreto ed onesto questo fabbricatore che sarebbe un vero peccato il non constatargli la contravvenzione per mancata denuncia!

Siamo perfettamente d'accordo, caro Ghirlanda, quando della responsabilità di questo stato di cose ne dai una parte all'apatia, alla noncuranza del consumatore, che non sà suscitare la concorrenza. A questo io c'ho sempre pensato e anche quando mesi sono, pur di vedere che sorgesse a mezzo del maggiore o minor consumo questa benedetta concorrenza, chiedeva ed otteneva che fossero frequentemente e dappertutto affissi i bollettini mensili — che io avrei voluto settimanali — cui dianzi accennava.

In quanto poi alla quistione dei prezzi delle farine nei varj opifici, io non intendo di seguirti più oltre. Lo potrei e vittoriosamente, ma non devo farlo. Vedo che tu vuoi *tirar l'acqua al tuo molino* e fai bene. Dal canto mio, per il bene che ti voglio e quale premio alle tue belle qualità, allo spirito intraprendente e alla operosità fenomenale degna d'esempio ad un mondo di fannulloni, vorrei che venisse a te l'*acqua di venti molini*. Solamente mi permetto di dirti che altro è il tirar l'acqua al suo molino, altro è il tirar sassi sui molini altrui. E questo tu fai, non solamente quando semini il discredito e la diffidenza su altri (arrivando persino a voler far credere che 92 Kilog. di farina possano tenerne 8 d'acqua per compire il quintale, senza che chi l'adopera o chi l'assaggia debba accorgersene) ma altresì quando per sostenere una tua idea, eccellente sotto molti punti di vista, mi sciorini delle assurdità, delle vere mostruosità economiche, di quelle, ad esempio, che infiorano il tuo articolo « *Produttori, Speculatori e Consumatori* » inserito sull'ultimo numero della *Rivista*.

Non ritiro gli epiteti. Vi sono qua e là, in quell'articolo, concetti assurdi, mostruosità, che l'egregio Direttore del periodico che le ospita può farti toccare con mano.

Ma ove tu lo voglia, anch'io, benchè non sia professore d'Economia, potrò comprovartelo con poca o nessuna fatica.

Padronissimo poi tu di dirle corbellerie come di muovere dall'inferno Metternich per mettergli in bocca le parole famigerate di Talleyrand.

Ti stringo cordialmente la mano.

Aff.mo
C.

Notizie italiane

ROMA 11. — Il *Diritto* smentisce la convocazione dei sindaci delle città principali per trattare col ministro delle finanze intorno all'aumento del canone del dazio.

— L'elezione del ministro della guerra generale Milon nel collegio di Bari è assicurata.

Oggi alle tre l'on. Depretis è partito per Stradella, donde tornerà fra pochi giorni.

Il prefetto di Venezia conte Sormani-Moretti ha presentato le sue irrevocabili dimissioni. Egli si ritira a vita privata.

Si crede che la consegna della bandiera delle signore romane alla corazzata *Roma* sarà rimandata a domenica.

— Corrono voci di un rimpasto ministeriale. A quel che si dice il Laporta assumerebbe il portafoglio del Tesoro, e vi sarebbero cambiamenti nei ministeri d'agricoltura e della pubblica istruzione. Nulla però havvi ancora di certo.

OTRANTO 12. Ieri nella città di Otranto hanno avuto principio le feste per solennizzare il quarto centenario di un grande fatto nazionale e cristiano, de' martirio cioè di ottocento otrantini che nel 1480, dopo aver pugnato strenuamente in difesa della loro patria, conquistata dagli invasori mussulmani, furono da essi trucidati perchè non vollero abiurare la religione dei loro padri.

Le feste dureranno tre giorni.

TORINO — Si annunzia che fra pochi giorni, il Re farà una gita in Piemonte.

Sarà di passaggio a Torino per recarsi al castello di Sarre per visitarvi la Regina ed il principino.

Si aggiunge che al ritorno da Sarre il Re probabilmente andrà a cacciare nei dintorni di Valdieri.

MODENA — Nel prossimo ottobre a Correggio sua patria verrà inaugurato il monumento al celebre pittore Antonio Allegri. Il monumento è opera del Vela.

SALERNO — Le Assise l'altro ieri pronunciarono un verdetto di morte. Però colui che ne era colpito aveva commessi delitti ben atroci. Esso è il famoso brigante Giuseppe Calabrese, le cui sanguinose gesta seminarono il terrore e lo spavento nei tenimenti di Castelnuovo di Conza e S. Menna. I reati di cui era chiamato a rispondere destano raccapriccio; fra questi sono notevoli il massacro di un bambino che sua moglie aveva procreato in seguito a relazione peccaminosa; e l'uccisione di un giovanetto da lui ricattato. Questo bandito spargeva il terrore non solo cogli omicidi e colle aggressioni, ma anche colle stragi di animali. Molti infatti sono gli armenti sui quali egli sfogò la sua sete di sangue. Le circostanze ed i mezzi coi quali furono compiuti questi fatti destarono nell'uditorio e sui giurati la maggiore indignazione, tanto che il verdetto terribile venne dato all'unanimità.

MILANO — La scommessa del dottor Tanner è diventata contagiosa; ed a somiglianza di colui che asseriva essere facile a tutti il saltar giù da una finestra, ma il difficile consistere nel saltar su, un tale, l'operaio Carlo Brindisciolo, si pose a sostenere con un suo collega che una prova assai più difficile di quella del dottor Tanner sarebbe consistita nel continuare a mangiare per 40 giorni di fila. Questa animata discussione aveva luogo in un'osteria e fra un'infinità di chiacchiere, asserzioni e denegazioni il vino intanto aveva una parte preponderante: di qui la bizza del Brindisciolo che s'incocciò nel volere scommettere d'essere buono di continuare a mangiare e bere per un'infinità di giorni.

Da quel momento egli ingoiò, per quasi due giorni, ciò che avrebbe potuto servirgli per una intera settimana; ma, dopo tanto mangiare e bere, lo stomaco si ribellò, e allora il Brindisciolo, gonfio come un'otre, trafelato, ansante e cogli occhi fuori del capo cadde a terra, colpito da un male terribile.

Alcuni pietosi lo trasportarono all'ospedale in uno stato miserando.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi, 11: Gambetta persuase il sindaco e gli assessori di Cerburgo a ritirare le dimissioni date in occasione degli incidenti del 14 luglio. Può così riguardarsi come terminata questa noiosa faccenda.

I fogli reazionarii continuano nella loro tattica di far credere che Gambetta voglia ecclissare completamente Grevy. Essi danno una grande importanza a certe visite misteriose, che a quanto si dice il presidente della Camera fa ogni mattina al porto ed ai forti.

Quei giornali vogliono scorgere in alcuni discorsi di Gambetta un'allusione a progetti di dittatura, e fanno rimarcare come quei discorsi vengano esaltati dall'*Havas*. Anche in questo fatto naturalissimo i fogli reazionari scorgono un indizio del potere assoluto che essi attribuiscono a Gambetta.

INGHILTERRA — Nei decorsi giorni ebbero luogo varie conferenze fra il nostro ambasciatore a Londra e lord Granville. Si ha motivo di ritenere che in seguito a quelle conferenze l'accordo fra l'Italia e la Gran Bretagna su tutte le questioni che si riferiscono all'esecuzione del trattato di Berlino sia completo.

— Assicurasi che Gladstone verrà a passare la sua convalescenza in Italia.

SPAGNA — L'arciduchessa Elisabetta d'Austria passò ieri l'altro per Parigi diretta a Madrid, ove si reca ad assistere al parto di sua figlia, la regina Maria Cristina.

EGITTO — Ultimamente, al Cairo, cessava di vivere nell'età di 120 anni un israelita a nome Giacobbe Briotti, oriundo di Samirne e domiciliato da circa 30 anni in Cairo, in via Hamsani.

Egli morì in seguito ad una caduta.

E se non fosse caduto?

Cronaca e fatti diversi

Omaggio ben dovuto. — Ci mandano da Comacchio e noi pubblichiamo assai di buon grado il seguente indirizzo che la cittadinanza Comacchiese ha diretto al sig. Meneghini Giuseppe Luogo Tenente dei RR. Carabinieri, traslocato come i lettori sanno ad altro Circondario, forse perchè più d'ogni altro, ha compito con amore e zelo i suoi doveri d'uomo e di soldato.

« Come ci pervenne la notizia del vostro traslocamento da questo ad altro Circondario, fummo profondamente colpiti da verace dolore. Assuefatti, da più di due anni, ad apprezzare le singolari doti e di mente e di cuore che vi distinguono, non potemmo che sentire intenso il dispiacere della vostra perdita; dispiacere che non vanirà se non quando fia per cessare in noi ogni più forte e lontana rimembranza.

Voi sempre affabile, e ad un tempo dignitoso, strettamente attaccato al vostro dovere, ma spassionato e giusto, ne' mostraste anche nei lamentati sconvolgimenti che turbarono questa Città nel 16, 17 e 18 Maggio ultimo scorso, come si possano conciliare le esigenze del pubblico servizio coll'urbanità dei modi, e coi sentimenti di umanità, e di carità cittadina. E a Voi si deve in gran parte, se particolarmente nel 16 Maggio surricordato, spiegando un'attività, ed uno zelo veramente ammirabili, e dirigendo con saggezza e

prudenza i Vostri dipendenti, a tempo minacciando, ed a tempo pregando, si riuscì ad impedire che i torbidi, in quel giorno scoppiati, assumessero un carattere di maggiore gravità, e si avessero a deplorare irreparabili sciagure. Oh! così aveste potuto essere sempre, e nel medesimo tempo dappertutto.

La dipartita Vostra da questo Circondario non porrà rammarico solo a noi, che da vicino più avemmo modo di conoscervi, e stimarvi; ma ben anco a tutti gli onesti abitanti del medesimo, che ebbero a provare i benefici effetti della solerte, e saggia opera vostra.

Se qualche cosa può alleviare il profondo dispiacere del vostro allontanamento da noi, si è la certezza che attualmente reggete la Luogotenenza dei RR. Carabinieri in un Circondario di ben maggiore importanza, e che non tarderete ad avere dal Superiore Governo quella promozione che meritano i vostri onorati ed utili servigi.

Vi accompagnino sempre, e dovunque, l'indissolubile affetto, e la viva gratitudine che a Voi ci legano; e Voi, vogliate benigno, di questa nostra doverosa dimostrazione, serbare perenne memoria.

Seguono 134 firme, il fior fiore della cittadinanza Comacchiese.

Commissione delle opere pie. — I giornali romani annunziano che è stato firmato il R. decreto per la nomina della Commissione incaricata dello studio per la riforme delle opere pie.

Sarà pubblicato dimani il testo del decreto e i nomi dei componenti la Commissione.

« I vini del Reno. » — È questo il titolo d'un opuscolo testè pubblicato in Roma per cura del signor A. Bomboletti, su appunti di vaggio di un nostro bravo concittadino l'Ingegnere G. Briosi.

L'autore dopo aver riassunto assai chiaramente le principali pratiche in uso per le contrade del Reno sulla coltivazione della vite, passa a trattare della confezione e della conservazione di quei rinomatissimi vini, aggiungendo poi alcuni cenni speciali sulle due più importanti fattorie vinicole della Renogavia; Steinberg e Johannisberg.

Lo spazio che ci è concesso, e l'indole stessa del nostro giornale non ci permettono di esaminare dettagliatamente, l'utilità e la saggezza delle varie operazioni cui si accenna in questo bellissimo studio. Terreno, lavori, maturazione dell'uva e vendemmia tutti questi temi sono trattati con quella chiarezza che è tanto necessaria per dar cognizione ad altri di pratiche non note. Diremo solo che a nostro avviso la questione dei concimi, e dello stato di loro decomposizione non è svolta con quell'ampiezza che sarebbe richiesta dall'importanza istessa del soggetto.

Ai mezzi di confezione e di conservazione più in uso fra i vinicultori del Reno, l'autore ha aggiunto un quadro di analisi chimiche eseguite, che se non può riuscire di molta utilità pratica, può dar luogo ad interessanti confronti.

Valore civile. — Dai Masi Torello, il nostro amico Antonio Cirelli ci dà notizia del seguente fatto colà avvenuto:

« La mattina del 7 corr. certa Rossi Luigia vedova Mantovani di Masi Torello, madre di due figlie, inferma da tempo da *pellagra*, attentava ai suoi giorni col gettarsi in un profondo pozzo; e vi sarebbe perita miseramente, se con molta bravura e coraggio Rescazzi Luigi del fu dott. Vincenzo, pure di Masi Torello, non fosse venuto in di lei soccorso, mettendo a repentaglio la propria vita e senza curare i teneri figli e la moglie. Non solo il Rescazzi è meritevole di lode ed encomio, ma bensì d'un fregio d'onore, poichè egli solo ha avuto il coraggio di calarsi per una debole fune, e di sostenere per un certo tempo colle braccia se stesso e l'infelice salvata per suo mezzo da morte sicura. »

Segnaliamo tale avvenimento al signor Prefetto, nella lusinga che il superiore Governo saprà compensare l'atto coraggioso ed umanitario compiuto dal Rescazzi.

Le vipere nelle valli. — L'*Eco di Copparo* ha risposto con delle parole gentili, troppo gentili al nostro indirizzo, intorno alle osservazioni sul grave malanno delle vipere delle valli, ma esso pure dichiara di non poter che deplorare le disgrazie che esse cagionano, e sperare in un miglior avvenire. Di questo non abbiamo mai dubitato.

Oggi riceviamo su questo argomento una lettera da un signore americano dimorante a Firenze che ci piace di pubblicare, non senza ringraziare il suo autore del pietoso pensiero che inspira la sua comunicazione:

Firenze, 12 Agosto 1880.

Preg.mo sig. Direttore della *Gazzetta Ferrarese*

Nella *Gazzetta d'Italia* di ier l'altro vedo dei commenti sul di Lei articolo per riguardo alle vipere che sono comparse nel Ferrarese.

Mi permetta di proporre un rimedio che conosco esser efficace e che in America è spesso adottato in posti ove si trovano i terribili serpenti a sonaglio il di cui morso è morte sicura. Si tratta semplicemente di condurre nei posti infetti, un branco di maiali adulti. Non solo questi animali non soffrono del morso del serpente a sonaglio (rattlesnake) ma li uccidono e li mangiano con un'avidità sorprendente. Sono certo che le vipere saranno dai maiali trovate buone come il serpente a sonaglio.

La saluto distintamente e mi dichiaro

Dev.mo
PRESTON POWERS
americano.

Dopo un anno. — La Questura di Ferrara ha fatto sequestrare da quella di Padova un Cavallo stato rubato a Tresigallo nell'Agosto dell'anno scorso a danno del sig. Pilla Napoleone.

In questura. — Le altre piccole notiziette sono le seguenti:

— Furto di due polli a danno di Rieti Giuseppe.

— Arresto di un individuo pregiudicato di Bologna, quale vagabondo; e di altro per questua illecita.

Uffici telegrafici. — Il giorno 3 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Agira (provincia di Catania).

Il giorno 6 corrente è stato attivato un'ufficio telegrafico governativo in S. Gimignano, provincia di Siena, al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Il giorno 8 corrente è stato attivato un ufficio telegrafico governativo in Gimigliano, provincia di Catanzaro, al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Teatro Tosi Borghi. — La nuova commedia di V. Sardou: *Daniele Rochat* aveva uno splendido successo iersera, e fu abbastanza bene interpretata dalla compagnia Brunorini.

Se ne occuperà domani in una appendice il nostro Ruffoni.

Stasera viene replicata.

La Banda del sobborgo S. Giorgio, non può tenere stasera, per impreviste circostanze, il consueto Concerto.

Osservazioni Meteorologiche
12 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 16°, 0 C
Alt. med. mm. 756,29	» mass.° 28, 4 »
Al liv. del mare 758,25	» media 21, 5 »
Umidità media: 39°, 1	Ven. dom. WSW.

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno

13 Agosto — Temp. minima 16.° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Agosto — ore 12 min. 7 sec. 54

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 12 — *Parigi* 11 — I tre presidenti ed i ministri ritornarono a Parigi.

Il curato di Carentan espresse a Grèvy il rispetto pel governo della repubblica e domandò si protegga la religione. Grèvy disse che la religione è una forza specialmente in Francia.

Rispondendo al curato di Lisieux, esprimente la devozione verso il governo; Grèvy si congratulò dei suoi sentimenti, dicendo: Se l'esempio vostro fosse seguito, i rapporti del governo col clero sarebbero più facili.

Il treno presidenziale lungo il passaggio fu accolto da ovazioni.

Dietro istanze dell'Inghilterra Midatn pascià è stato mantenuto governatore in Siria.

Il *Temps* ha da Vienna: La cessione di Dulcigno al Montenegro è assicurata. Hatsfeld è incaricato di stabilire colla Porta il modo della cessione.

Le potenze sono d'accordo di rispondere all'ultima nota turca circa la Grecia con una nuova nota collettiva. Si attende da Londra un progetto di questa nota.

L'Estafette dice che gli albanesi fecero saltare in aria il consolato greco a Prisred.

Ragusa 11. — Si crede che il principe del Montenegro andrà a Scutari a bordo di un legno austriaco, scortato a qualche distanza da una squadra austriaca.

La Lega albanese fortifica Dolcigno ed è decisa di resistere alla dimostrazione navale. I combattenti arrivano a Tosi. I Zapties disertarono da Scutari.

Berlino 11. — La *Norddeusche Zeitung* smentisce che la risposta all'ultima nota della Porta, riguardo la Grecia, sia redatta da Berlino.

Costantinopoli 12. — La Porta nella risposta disse di non cedere Dulcigno, ma eseguire la convenzione del 18 aprile.

Cabul 11. — Calma perfetta. Stewart sgombrerà la città.

Roma 12. — Il *Diritto* dice: Si afferma che Gladstone possa recarsi per qualche giorno a bordo dell'*Enchanteres* nel Mediterraneo e probabilmente a Napoli per rimettersi appieno dalla sua infermità.

Le feste commemorative in Otranto sono cominciate ieri con grande animazione e concorso.

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

RINGRAZIAMENTO

Io sottoscritto, non ha guari danneggiato dalla grandine in una grossa partita di canepa, dichiaro di avere ricevuto, e con mia piena soddisfazione, da questa onorevole Azienda assicuratrice l'intero ed anticipato risarcimento de' danni sofferti. Mentre io sento il gradito dovere di tributare alla solerte Compagnia i miei ringraziamenti ed i miei encomi per la sollecitudine e prontezza commendevoli che essa pone nell'adempimento de' suoi obblighi, fo voti perchè l'attenzione e l'interesse dei cittadini si mostrino favorevoli della loro simpatia verso l'egregio Istituto, dal quale io mi ebbi, nel recente infortunio, valida protezione e largo compenso.

Ferrara 10 Agosto 1880.

Giuseppe Marianti

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de pubblicite E. E. OBLIEGHT, Parigi 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e comp., 139 e 140 Fletè, Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

PER TUTTI

Le *Maestre, famiglie*, ecc. sono pregate di provvedersi, con 50 centesimi, del N. 10 del Giornale **Il Disegnatore della Ricamatrice**, che sortirà il dì 16 corr. (numero straordinario di **otto** pagine di ricchi disegni ed **otto** di copertina di **gran lusso**) Conterrà notizie interessantissime per le maestre, racconti, romanzi ecc.

Dirigere sollecita domanda a **G. Troise e C.**, S. Zeno, 5, Milano.

DEPOSITO DI PIANOFORTI

di rinomate fabbriche nazionali ed estere presso CAMILLO GROSSI IN FERRARA

Via Palestro, Palazzo conte Masi

Si fanno contratti di vendita, cambi e noleggi a prezzi convenienti.

CON DEPOSITO DI POLVERE E PIOMBO

FERRARA - VIA PORTA RENO N. 65-67

Il sottoscritto si pregia far noto ai molti signori che lo onorano dei loro comandi, che tiene presso di se un nuovo e finito deposito di Armi da caccia Lefoucheux ed a Percussione — Revolvres novità — Carabine Flobert e relative cariche — Caricatori ed Estrattori — Utensili per pulire e conservare i fucili — Cartuccie preparate, Cartuccie vuote delle più rinomate fabbriche Inglesi, Francesi e Tedesche — Un variato assortimento di Borse, Bisaccie, Tracolle in pelle di Daino e Capriolo — Ventriere in pelle ed in tela — Porta Revolvres e Buste da fucile in pelle di Vitello e Bazzana.

Eseguisce pure con diligenza e precisione qualunque riparazione ed accomodatura di fucili, Carabine e Revolvres, e ne fabbrica dei nuovi, anche con speciali ordinazioni.

IL TUTTO A PREZZI MODICISSIMI

Giovanni Zanotti Galletti

FERRARA - VIA PORTA RENO N. 65-67

CON DEPOSITO DI POLVERE E PIOMBO

Premiata

POLVERE VINIFERA VEGETALE

DI G. B. RENIER

Il vino che se ne forma à su tutti gli altri, fatti artificialmente, e proprietà di essere il più salubre, duraturo e gustoso.

La maniera di fabbricarlo è delle più semplici, come si vede dalle istruzioni stampate su ciascun pacco.

À inoltre bel colore, e imbottigliato si fermenta e spuma come birra.

Smercio unico in Ferrara presso la Drogheria CASOTTI

Via Borgo Leoni 5.

PREZZI

Vino rosso pacco da Litri 100 L. 4 — da 50 L. 2. 20

» bianco » » 100 » 3 — da 50 » 1. 60

UNICA **PREMIATA** all'Esposizione di Trento 1875	FONTE FERRUGINOSA DI **CELENTINO**	UNICA **PREMIATA** all'Esposizione di Parigi 1878

IN VALE DI PEJO NEL TRENTINO

Dopo le Lodi riportate da questa **Salutare Acqua** da due competenti **Giuri**, dopo quanto scrissero in favore, dietro esperimenti pratici, i più distinti Medici, nessuno può infirmare l' indiscutibile valore terapeutico dell' **Acqua di Celentino** e ogni ulteriore elogio torna inutile — Essa è gradita al palato, ed è tollerata dai ventricoli più deboli; non si altera ed è l' unica che possa usarsi con vantaggio per le cure a domicilio — Nella *Clorosi*, nella *Anemia*, nell' *Aligocitemia*, nell' *Isterismo*, nel *Nervosismo*, nelle *Malattie del Cuore*. del *Fegato*, della *Milza*, nella *Debolezza di Stomaco*, nella *Lenta e Difficile Digestione* l' **Acqua di Celentino** riesce SOVRANO RIMEDIO — Dirigere le domande all' Impresa della Fonte **Pilade Rossi** Farmacista Brescia — Esigere che ogni bottiglia porti la capsula **Bianca** con impressovi **Premiata Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi**.

Deposito in FERRARA alle Farmacie *Perelli* detta *Containa* — *Sempreviva* — *Navarra* — A BONDENO alla Farmacia *Torri Covezzi* — A CENTO alla Farmacia *Masotti*.

RIGENERATORE UNIVERSALE



Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova-York

perfezionato dai chimici profumieri **Fratelli RIZZI**

inventori del Cerone Americano

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli — Rinforza la radice dei capelli ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti — Prezzo della bottiglia con istruz. L. 3. oo.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintoria in Cosmetico preferita a quante fino d' ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceron. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Carotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente **biondo, castagno e nero** perfetto, a seconda che si desidera. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3. 5o.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinge perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l' **Acqua Celeste Africana.**

Non occorre di lavarsi Capelli nè prima nè dopo l' applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingeria. — L' applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa Lire 4. oo.

Deposito e vendita in

Ferrara alla Farmacia PERELLI, Piazza Commercio, dal Profumiere ALDO ATTI, Via Borgo Leoni e PISTELLI ARTOLUCCI, Corso Giovecca.

SI REGALANO

1000 LIRE

A chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell' operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33** e **34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri).

Deposito in FERRARA presso LUIGI BORZANI Parrucchiere dei Teatri.

Unico deposito in Ferrara
PRESSO LA DROGHERIA BONONI
della tanto rinomata

POLVERE MINERALE

PER POLIRE I DENTI

Questo prezioso minerale constatato molto migliore degli altri specifici fin qui usati, perchè oltre la prontezza del polimento, mantiene incorruttibile lo smalto; detto minerale fortifica le gingive e ne guarisce qualunque infiammazione.

Finalmente esso non lascia alcun sapore in bocca.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA **PEJO**

Quest' Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l' **unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai signori Farmacisti in ogni Città. *La Direzione* C. BORGHETTI (4).

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.